

**Ottavario dei defunti: dal 2 al 9 novembre**

ore 7,30 S. Messa in basilica

ore 8,00 Celebrazione delle lodi

*"Beati i morti che muoiono nel Signore; riposeranno delle loro fatiche perché le loro opere li seguiranno" (Ap. 14, 13)*

**Mercoledì, 9 novembre**

a conclusione dell'Ottavario dei Defunti,

**nella Messa delle ore 17,00**

ricorderemo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato negli ultimi 12 mesi.



Settimi Anna	02/11/2015	Bruti Liliana	28/03/2016
Cencioni Anna Cristina	02/11/2015	Matteucci Maria	02/04/2016
Bordini Tiria	11/11/2015	Serafini Gianfranco	29/04/2016
Giancaterino Laura	10/12/2015	Catalini Maria	24/05/2016
Aiello Pietro	15/12/2015	Lannocca Evanna	27/05/2016
Confaloni Cristina	17/12/2015	Catalucci Pietro	10/06/2016
Pagliaccia Elio	26/12/2015	Rocchetti Sestilio	04/07/2016
Ferrero Gino	05/01/2016	Dottarelli Silvio	08/08/2016
Paris Annunziata	22/01/2016	Pelosi Enrico	22/08/2016
Casasole Eugenio	16/01/2016	Puri Franco	01/09/2016
Strappafelci Ottorino	02/02/2016	Dottarelli Silvana	23/09/2016
Gallinella Agostino	08/03/2016	Dottarelli Claudia	12/10/2016
Chiaretti Giovanni	14/03/2016	Casciani Maria Santa	23/10/2016
Bicocchi Elio	16/03/2016		
Pucci Angela	26/03/2016		
Menghinello Cornelia	28/03/2016		

*Io credo: risorgerò,  
questo mio corpo vedrà il Salvatore!*

**Sabato  
12 novembre**

**Ore 21,00 - in Oratorio  
POSSIBILITÀ DI INCONTRO  
PER GLI ADOLESCENTI DEL DOPO CRESIMA.**

**Lo desideriamo? Ci sta a cuore?  
Vi aspettiamo Sabato sera.**

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 17 \* n. 868

6 novembre

**XXXII Domenica "per Annum"**

**Vangelo secondo Luca  
(20, 27-38)**

In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione. Gesù disse loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



In tempi e luoghi diversi, nel cuore di persone tanto differenti, tu poni i semi della tua risurrezione, Signore, e li fai fiorire: una sfumatura particolare per ogni scintilla della tua vittoria sulla morte, ovunque, in chiunque. A noi il compito di seguire le tue tracce, di riconoscerti presente e di rispettare e accogliere con amore gli infiniti tasselli che danno vita al tuo volto, Signore! Grazie per essere andato prima, per prepararci un posto in compagnia di Abramo, Isacco e Giacobbe. Grazie, Signore risorto, perché sarai con me nel momento della morte e mi spalancherai la porta della vita eterna. AMEN



## **Accogliere lo straniero e Vestire chi è nudo**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Proseguiamo nella riflessione sulle opere di misericordia corporale, che il Signore Gesù ci ha consegnato per mantenere sempre viva e dinamica la nostra fede. Queste opere, infatti, rendono evidente che i cristiani non sono stanchi e pigri nell'attesa dell'incontro finale con il Signore, ma ogni giorno gli vanno incontro, riconoscendo il suo volto in quello di tante persone che chiedono aiuto. Oggi ci soffermiamo su questa parola di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito» (Mt 25,35-36). Nei nostri tempi è quanto mai attuale l'opera che riguarda i forestieri. La crisi economica, i conflitti armati e i cambiamenti climatici spingono tante persone a emigrare. Tuttavia, le migrazioni non sono un fenomeno nuovo, ma appartengono alla storia dell'umanità. È mancanza di memoria storica pensare che esse siano proprie solo dei nostri anni.

La Bibbia ci offre tanti esempi concreti di migrazione. Basti pensare ad Abramo. La chiamata di Dio lo spinge a lasciare il suo Paese per andare in un altro: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). E così è stato anche per il popolo di Israele, che dall'Egitto, dove era schiavo, andò marciando per quarant'anni nel deserto fino a quando giunse alla terra promessa da Dio. La stessa Santa Famiglia – Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù – fu costretta ad emigrare per sfuggire alla minaccia di Erode: «Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). La storia dell'umanità è storia di migrazioni: ad ogni latitudine, non c'è popolo che non abbia conosciuto il fenomeno migratorio.

Nel corso dei secoli abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali. Oggi, il contesto di crisi economica favorisce purtroppo l'emergere di atteggiamenti di chiusura e di non accoglienza. In alcune parti del mondo sorgono muri e barriere. Sembra a volte che l'opera silenziosa di molti uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo. Ma la chiusura non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali. L'unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero ...

L'impegno dei cristiani in questo campo è urgente oggi come in passato. Per guardare solo al secolo scorso, ricordiamo la stupenda figura di santa Francesca Cabrini, che dedicò la sua vita insieme alle sue compagne ai migranti verso gli Stati Uniti d'America. Anche oggi abbiamo bisogno di queste testimonianze perché la misericordia possa raggiungere tanti che sono nel bisogno.

È un impegno che coinvolge tutti, nessuno escluso. Le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, come i singoli cristiani, tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane. Tutti insieme siamo una grande forza di sostegno per quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità. Alcuni giorni fa, è successa una storia piccolina, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si avvicinò e gli disse: «Ma, lei cerca qualcosa?». Era senza scarpe, quel rifugiato. E lui ha detto: «Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa». E la signora pensò: «Ma, non ha le scarpe, come farà a camminare?». E chiama un taxi. Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse, ma alla fine l'ha lasciato salire sul taxi. E la signora, accanto a lui, gli domandò un po' della sua storia di rifugiato e di migrante, nel percorso del viaggio: dieci minuti per arrivare fino a qui. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua Patria per migrare qui. Quando sono arrivati, la signora apre la borsa per pagare il tassista e il tassista, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: «No, signora, sono io che devo pagare lei perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore». Questa signora sapeva cosa era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, «ma ... puzza ...». Ma alla fine, la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare. Pensate a questa storia e pensiamo che cosa possiamo fare per i rifugiati.

E l'altra cosa è vestire chi è nudo: che cosa vuol dire se non restituire dignità a chi l'ha perduta? Certamente dando dei vestiti a chi ne è privo; ma pensiamo anche alle donne vittime della tratta gettate sulle strade, o agli altri, troppi modi di usare il corpo umano come merce, persino dei minori. E così pure non avere un lavoro, una casa, un salario giusto è una forma di nudità, o essere discriminati per la razza, o per la fede, sono tutte forme di «nudità», di fronte alle quali come cristiani siamo chiamati ad essere attenti, vigilanti e pronti ad agire.

Cari fratelli e sorelle, non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi. È proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità. E non dimenticatevi di quella signora, non dimenticate quel migrante che puzzava e non dimenticate l'autista al quale il migrante aveva cambiato l'anima.

*Franciscus*